

ATTACCO

Corpo a corpo tra No Tav e poliziotti

Presidio e scontri al palagiustizia per difendere un'attivista indagata

EMMA BASILE

I No Tav non perdono occasione per farsi notare. Ogni appuntamento - soprattutto se giudiziario - diventa il pretesto per cercare notorietà e attenzione. Ieri i professionisti della protesta hanno inscenato un presidio davanti al Palagiustizia dove alcune decine di manifestanti hanno portato la loro solidarietà nei confronti di un'attivista, Marta Camposana, 33 anni di Pisa indagata per i disordini verificatisi la scorsa settimana a Chiomonte, ascoltata proprio ieri dal sostituto procuratore Antonio Rinaudo. Sono partiti slogan dai manifestanti contro la polizia e contro gli arresti. E grida contro i magistrati che conducono l'inchiesta: Antonio Rinaudo e Andrea Padalino. Gli attivisti - tra loro molte donne e molti militanti del centro sociale Askatasuna - hanno tentato di affiggere uno striscione sulla cancellata del palazzo, ma sono stati respinti dalle forze dell'ordine. È a questo punto che sono partiti i tafferugli. Spintoni, grida, uno scontro corpo a corpo tra manifestanti e poliziotti che hanno respinto l'attacco con i manganelli e gli scudi. Un manganello è stato lanciato e i No Tav hanno cercato di prenderlo, ma è stato recuperato da un poliziotto. Un attivista è stato fermato ed è stato accompagnato nell'atrio del palagiustizia mentre un'altra attivista è rimasta ferita alla testa ed è stata accompagnata all'ospedale. Altri due No Tav, anziani, sono rimasti contusi, ma nessuno di loro ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari mentre altri contusi si contano anche tra le forze dell'ordine. Una volta riportata la calma i manifestanti hanno continuato la loro protesta issando i loro striscioni su cui campeggiano «Toccano una, toccano tutte. Non un passo indietro solidarietà a Marta» con la firma delle «Compagne

No Tav». A dichiarare sciolta la seduta di fronte al palagiustizia è stata la stessa Camposana alla sua uscita dal tribunale al termine dell'interrogatorio accolta dagli applausi dei manifestanti. La donna è stata chiamata in procura per rispondere di resistenza, violenza a pubblico ufficiale e detenzioni di armi. Secondo la tesi dei magistrati la sera del fermo la No Tav era stata trovata in possesso di limoni e Maalox (entrambi utili a lenire gli effetti negativi dei lacrimogeni), situazione che dimostrerebbe le intenzioni «bellicose» dell'attivista pisana. Ieri, in occasione, della sua audizione in tribunale, la donna ha presentato una denuncia per violenza ses-

OGGI A GIAGLIONE
Una ventina di amministratori valsusini alla marcia di protesta contro la Torino-Lione

suale. Marta Camposana si è detta disponibile a rispondere - su questo tema - alle domande dei magistrati che però non hanno ritenuto necessario acquisire altre informazioni. «La querela come ha sottolineato il legale della donna Valentina Colletta - è comunque dettagliata ed esaustiva». Nonostante sia scossa, come ha rimarcato l'avvocato, l'attivista No Tav non intende rinunciare a partecipare alla marcia popolare No Tav a Giaglione e oggi sarà accanto ai «compagni della protesta». Ci saranno anche una ventina di amministratori della Val di Susa che lanciano un monito ai partecipanti: «Chi ha intenzioni violente stia a casa». Un invito a chi ha deciso di trasformare in bagarre il corteo da Giaglione a Chiomonte. Per i sindaci della Valsusa il movimento deve tornare ad essere pacifico.



PROTESTA Una cinquantina i No Tav che hanno partecipato al presidio davanti al Palagiustizia